

I PATTI DI COMUNITÀ: UN DIALOGO EFFICACE CON IL TERRITORIO

PATRIZIA FASULO

- La scuola nel Patto di comunità
- Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa
- La rendicontazione sociale
- Esempi possibili di Patto di comunità
- Conclusioni
- Normativa di riferimento

SOS Dirigenti scolastici

GESTIRE LA SCUOLA mese per mese

SUPPORTO ON LINE PER AFFRONTARE
ADEMPIMENTI E SCADENZE

EDIZIONE
ASINCRONA



UN PERCORSO AGGIORNATO ALLE NORMATIVE VIGENTI, PER AFFRONTARE ADEMPIMENTI, SCADENZE E SCELTE STRATEGICHE PER L'A.S. 2025/2026

Il percorso fornisce un supporto costante e mirato a chi ricopre ruoli organizzativi e strategici nella scuola, offrendo strumenti concreti e aggiornamenti normativi per affrontare con sicurezza le sfide di ogni mese. Pensato per dirigenti, staff e referenti, propone approfondimenti sui principali adempimenti da gestire durante l'anno.

Grazie a videolezioni mensili e materiali di supporto, mette a disposizione strumenti operativi, indicazioni pratiche e riferimenti normativi aggiornati per affrontare con efficacia scadenze e processi organizzativi.

OBIETTIVO

Il percorso è curato da Dirigenti scolastici con lunga esperienza, capaci di condividere pratiche collaudate e soluzioni efficaci

A CHI SI RIVOLGE

Dirigenti scolastici, staff del Ds, figure di coordinamento e docenti referenti

EDIZIONE ASINCRONA

14 videolezioni tratte dai nostri webinar supportate da slides e risorse

[VAI ALLA SCHEDA DEL CORSO](#)



LA SCUOLA NEL PATTO DI COMUNITÀ

La scuola italiana ha sempre espresso una vocazione al dialogo sociale, all'inclusione, al rapporto intenso con il territorio, fin dalla stagione della partecipazione espressa nei Decreti Delegati degli anni '70. Per andare a tempi più recenti ritroviamo il richiamo all'opportunità di attivare collaborazioni tra scuola e territorio nel D.M. n. 9 del 7/1/2021 emanato dal Ministero dell'istruzione dal titolo "*Collaborazioni scuola-territorio per l'attuazione di esperienze extrascolastiche di Educazione civica*". Ultima sollecitazione il Piano scuola del MIUR del 2020/2021 che ha individuato nel Patto educativo di comunità lo strumento per la costruzione di concrete alleanze fra scuole, Enti Locali, realtà del Terzo settore, istituzioni pubbliche e private.

Il Patto educativo di comunità è uno strumento attraverso il quale il capitale sociale del territorio può rendersi presente e servente rispetto alla scuola.

Vediamo alcuni aspetti del Patto che coinvolgono la scuola.

– Lo spazio, ad esempio, assume un ruolo fondamentale: ripen-



sare le aule decentrate, all'aperto e nuovi spazi di esplorazione, per la scuola diffusa, può connettere apprendimento formale, non-formale e informale.

- L'alleanza tra scuola e territorio può, inoltre, rafforzare l'Educazione Civica formando cittadini attivi e consapevoli del proprio essere nel mondo. Stipulare un Patto educativo di comunità e considerare l'Educazione Civica come un'opportunità di ripensare la scuola ci consente di fare di ambedue un approccio didattico per le varie attività. (Tra le attività educative che anticipano quanto detto ricordiamo i “Consigli comunali dei ragazzi”, la cura di spazi pubblici e le esperienze di service learning).
- La creazione di reti, previsto nell'art. 7 del D.P.R. n. 275 dell'8/3/1999, che suggerisce la formula delle reti come modalità di aggregazione per realizzare insieme obiettivi formativi, gestionali e professionali.
- Il Dirigente Scolastico, a cui la normativa affida un ruolo di prima responsabilità nell'intraprendere e gestire i rapporti con il territorio. A lui, in quanto “rappresentante legale” dell'istituzione scolastica, spetta l'assunzione dell'iniziativa strategica, l'orientamento e l'apertura delle interlocuzioni pos-



sibili, ma spetta all'intera comunità scolastica muoversi in questa direzione.

La comunità educante: è opportuno a questo punto ricordare il concetto di comunità educante. L'articolo 24 del CCNL 2018 recita: *“Ai sensi dell’articolo 3 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (Testo Unico), la scuola è una comunità educante di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni”*. La costruzione della comunità educante richiama l'idea di rete e le opportunità di un ambiente di apprendimento per favorire la nascita di esperienze di co-responsabilità. La partecipazione richiede di attivare un processo condiviso fin dal momento della progettazione iniziale. Un processo di questo tipo ha bisogno del “tempo che ci vuole a costruire una comunità che collabora”, ma i suoi frutti dureranno molto a lungo e saranno in grado di affrontare temi ed emergenze complesse nel medio-lungo periodo.



IL PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

Lo strumento organizzativo iniziale è il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) che diventa la rappresentazione delle attività poliedriche della comunità, attraverso una offerta formativa integrata, che vede la comunità locale come soggetto attivo.

Per predisporre nel PTOF questa attività, il/la dirigente scolastico/a deve promuovere i necessari rapporti con gli Enti locali e le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio e tenere conto delle proposte e dei pareri degli organismi come le associazioni di genitori. È necessario, inoltre, comprendere e approfondire le modalità di comunicazione interna ed esterna per gli aspetti legati alla collaborazione con famiglie e territorio; ad esempio attraverso i seguenti momenti e strumenti:

- proporre l'ipotesi del Patto Educativo di Corresponsabilità
- verificare risorse e collaborazioni attivate per garantire il supporto ad alunni con Bisogni Educativi Speciali o disabilità
- creare/consolidare partnership e/o reti per affrontare even-



tuali emergenze legate al Regolamento d'istituto e/o alla

normativa sull'introduzione dell'Educazione Civica

– verificare l'utilizzo degli spazi interni/esterni.

Nel creare un patto, come scuola, possiamo anche implementare un sistema di misurazione degli indicatori di valore relativi al rapporto degli attori scolastici con gli altri partner nelle seguenti fasi: consultazione, collaborazione e delega, anche in vista di successivi percorsi condivisi.



	Descrittore	Indicatore di valore
INFORMAZIONE	Gli attori scolastici ricevono informazioni sulle decisioni già prese, senza influenzarle.	<ul style="list-style-type: none">• Si• No• A volte
CONSULTAZIONE	Gli attori scolastici e territoriali sono consultati per ottenere opinioni ma non decidono congiuntamente.	<ul style="list-style-type: none">• Si• No• A volte
COINVOLGIMENTO	Gli attori scolastici partecipano attivamente ai processi decisionali, pur non avendo pieno controllo.	<ul style="list-style-type: none">• Si• No• A volte
COLLABORAZIONE	Gli attori scolastici lavorano insieme come partner alla pari nella pianificazione e nell'implementazione delle decisioni.	<ul style="list-style-type: none">• Si• No• A volte
DELEGA	Le responsabilità decisionali sono delegate agli attori scolastici.	<ul style="list-style-type: none">• Si• No• A volte
AUTOGESTIONE	Gli attori scolastici hanno piena autorità e responsabilità per prendere e implementare le decisioni senza necessità di approvazione da parte di altre autorità.	<ul style="list-style-type: none">• Si• No• A volte



Possiamo ancora individuare due assi conoscitivi strategici per esplorare i bisogni dell'istituzione sia dal punto di vista fisico che da quello conoscitivo, per poter formulare meglio richieste/proposte agli altri partners e utilizzare al meglio risorse aggiuntive.

- **Asse conoscitivo dell'ambiente scolastico** sia dal punto di vista “fisico” (la struttura, la distribuzione e la tenuta dei locali destinati alle diverse attività, la luminosità e la rumorosità, gli arredi, ecc.), sia sotto l'aspetto dell'ambiente “sociale” rappresentato principalmente dalla quantità e qualità delle relazioni tra personale scolastico, studenti e famiglie.
- **Asse della diagnosi organizzativa** rappresentato “dall'organizzazione didattica”. Si fa riferimento alla gestione del curriculum e dell'offerta formativa nel suo insieme, alle strategie didattiche agite (più o meno cooperative, integrate, inclusive, più o meno unidirezionali), oltre che ad aspetti di tipo psicosociale come il clima che si crea nella relazione educativa.

Alcuni esempi di indicatori oggetto di misurazione:

- Studenti, genitori, cittadini sono coinvolti in dibattiti significativi?
- Quali soggetti attivi fanno parte delle alleanze già in essere e quali altri potrebbero essere coinvolti?



- Esiste già una infrastruttura che promuove sforzi di cooperazione?
- Quali le potenzialità in termini di professionisti esterni e spazi di prossimità che possono essere messi a disposizione della scuola?
- Attività inter-organizzative sono frequenti?
- La partecipazione di studenti, docenti e famiglie è significativa ed è supportata da iniziative esterne?
- I servizi per la salute sono assicurati per la popolazione scolastica e per l'intera comunità?
- Esistono opportunità di supporto e consulenza per prevenire bullismo e violenza?



LA RENDICONTAZIONE SOCIALE

La rendicontazione sociale è l'ultima fase del procedimento di autovalutazione delle scuole (art. 6 del D.P.R. n. 80 del 28/3/2013) e anche qui i legami con il Patto di comunità sono evidenti. In sintesi, la rendicontazione comunica cosa è stato fatto rispetto agli obiettivi prioritari, mentre il Patto formalizza la collaborazione con il territorio e declina le azioni per raggiungere i suddetti obiettivi.

Stakeholder	Obiettivi prioritari nella rendicontazione	Attività svolte
FAMIGLIE	Collaborazione nel percorso formativo assumendo ruoli improntati al dialogo e alla corresponsabilità educativa.	Manifestazioni, Open day, ecc.
ALTRÉ AGENZIE EDUCATIVE	Condividere finalità ed istaurare rapporti di collaborazione finalizzati all'integrazione tra percorsi di apprendimento formali e non formali per garantire il successo formativo.	Gruppi di lavoro, manifestazioni, conferenze.
DECISORI POLITICI	Favorire l'assunzione di scelte di politica scolastica funzionali ad innalzare la qualità del servizio.	Gruppi di lavoro, manifestazioni, conferenze, lavori di ricerca e opuscoli riassuntivi, patto.



SCHEDA DI LAVORO CON STEP OPERATIVI

Attività	
Titolo dell'attività	
Tempo di realizzazione	
Durata totale	
Numero di studenti coinvolti, età e se si tratta di pluriclasse	
Il contesto di riferimento (descrizione)	
Gli ambienti della mia scuola (descrizione)	
Gli obiettivi educativi (inserire obiettivi misurabili)	
Un breve abstract del percorso didattico	
Metodologie	

Come attività da svolgere al fine di ipotizzare un patto si suggeriscono al Dirigente le seguenti iniziative:

1. Ricognizione del potenziale territoriale:

- a) questionario rivolto agli studenti per individuare quei luoghi sul territorio (storico artistici e/o naturalistici) che vorrebbero che fossero valorizzati o sui quali ritengono utile intervenire con risoluzione di problemi;
- b) banca dati del tempo delle famiglie;
- c) disponibilità di altri enti;
- d) collaborazione dei docenti.



2. Individuazione fabbisogni e obiettivi:

- a) si verificherà se nella proposta di Patto, sono stati dettagliati con chiarezza fabbisogni e obiettivi educativi e questi ultimi siano coerenti con la visione di scuola delineata nel PTOF;
- b) si verificherà se nella proposta di Patto, gli obiettivi individuati rispondono a situazioni contingenti o sono funzionali all'innovazione del modello scolastico;
- c) si costruiranno gli indicatori che potranno dirci se i risultati attesi saranno raggiunti.

3. Individuazione attività didattiche:

- a) si sceglieranno le attività didattiche che la scuola intende concretamente mettere in pratica attraverso il Patto;
- b) si verificherà la coerenza tra le attività didattiche proposte e gli obiettivi individuati e se la didattica prevista ha natura innovativa e laboratoriale?

4. Ruolo dell'ente locale: nel Patto quale ruolo ha il Comune (o i Comuni)? È solo un semplice firmatario o è parte attiva nel percorso di progettazione e nello sviluppo delle attività previste?



5. Ruolo di altri attori: nel Patto partecipano attori o reti del territorio (associazioni, fondazioni, realtà produttive professionali, enti culturali, terzo settore)? Sono coinvolte alleanze pregresse scuola-territorio che possano dare valore aggiunto alle progettualità proposte? La rete di attori coinvolta è numerosa o meno? La tipologia di soggetti coinvolti è omogenea o eterogenea?

6. Utilizzo di spazi interni/esterni: se uno degli scopi dichiarati dei Patti è quello di permettere alle scuole di andare oltre l'aula, sfruttando spazi “non convenzionali” collocati anche oltre il proprio perimetro, questa ipotesi è presente nella proposta?

INDICATORI DEI LIVELLI DI COMPLESSITÀ/REALIZZABILITÀ

In base alla presenza o meno di elementi strutturali considerati essenziali per il loro sviluppo i Patti possono assumere diversi livelli di complessità: basso, medio o elevato.

– **Patti a “bassa complessità”:** situazione in cui le scuole affrontano emergenze senza coinvolgere significativamente il territorio, concentrandosi sul recupero degli apprendimenti



e la manutenzione degli spazi, senza una visione educativa chiara o una spinta trasformativa per superare il sistema scolastico tradizionale.

- **Patti a “media complessità”:** situazione in cui le scuole collaborano con il territorio, fungendo da punto di riferimento per le fragilità educative e dialogando con la comunità. Vengono introdotte forme di didattica attiva e laboratoriale, anche in spazi non convenzionali, avviando, anche se non sempre in modo consapevole, un percorso verso l’innovazione del modello scolastico tradizionale.
- **Patti a “elevata complessità”:** situazione in cui le scuole formano ampie alleanze col territorio per superare consapevolmente il modello scolastico tradizionale. Queste alleanze favoriscono l’innovazione didattica e organizzativa, creando condizioni in cui scuola e territorio dialogano e agiscono in sinergia.



ESEMPI POSSIBILI DI PATTO DI COMUNITÀ

GIÀ Sperimentato in altri contesti

1. Patto per tempo pieno in comune medio/piccolo

La realizzazione di un Patto di comunità per il Tempo Pieno (TP) è un esempio possibile di Patto. Le scuole e le comunità locali che aderiscono alla sperimentazione devono garantire la continuità al progetto. Le risorse che dovranno essere rese disponibili non riguardano solo le spese direttamente spendibili nelle scuole che aderiscono alla sperimentazione del nuovo modello di TP, ma anche quelle relative agli interventi volti all'individuazione e alla formazione delle persone delle comunità e delle associazioni locali che potranno essere inserite nella scuola (risorse da definire in proporzione alla popolazione dei residenti nei comuni e a quella scolastica coinvolta).

Sarà auspicabile, inoltre, la creazione di un elenco di figure professionali specifiche ad es. gli educatori, con competenze adeguate ad accompagnare la progettazione e la realizzazione delle attività all'interno del nuovo modello scolastico, di monitoraggio e verifica dei risultati. La quota percentuale di attività



scolastiche che gli enti locali potranno contribuire a realizzare sarà congiuntamente stabilità in sede di elaborazione del Patto e comunque, non inferiore al 5% delle attività curricolari.

2. Patto per la dispersione in comune medio/grande

Questo Patto mira a prevenire l'abbandono scolastico con programmi personalizzati, a promuovere la partecipazione attiva delle famiglie attraverso seminari e incontri, e a sviluppare percorsi di cittadinanza attiva e solidarietà per migliorare gli spazi pubblici. In questo Patto di Collaborazione Territoriale il Comune di ..., la Prefettura, l'Ufficio di Ambito Territoriale e la Diocesi costituiscono un Patto di primo livello (Patto Quadro) che dà una cornice strategica per lo sviluppo di ulteriori Patti educativi di comunità nelle scuole e nei quartieri. Le istituzioni scolastiche e le realtà di quartiere sottoscrivono un Patto educativo di comunità, impegnandosi a individuare azioni comuni e specifiche per ogni firmatario.

3. Patto per piccola scuola

L'Istituto comprensivo/omnicomprensivo stringe un Patto educativo di comunità con il Comune, migliorando la collaborazio-



ne organizzativa ed educativa offrendo maggiori opportunità al territorio. Il Patto permette di mappare luoghi e coinvolgere professionisti per attività didattiche all’aperto o nei terzi spazi culturali. La biblioteca scolastica si trasformata in un ambiente di apprendimento flessibile e tecnologico, aperto alla comunità con eventi vari.

4. Patto area a rischio con Cipia

Basato su inclusione e multiculturalismo, il Patto mira a valorizzare la diversità culturale e linguistica, offrendo un ambiente accogliente e supportivo, soprattutto per le donne straniere del territorio. Gli obiettivi principali possono includere la promozione dell’alfabetizzazione linguistica, la partecipazione attiva delle donne nella vita scolastica e comunitaria, e l’uso di metodologie didattiche innovative. Le azioni progettate sono realizzate grazie alla collaborazione e alle risorse condivise dagli attori coinvolti. Il Patto può essere focalizzato sull’inclusione degli alunni con certificazione della Legge 104. Attraverso questi obiettivi, il Patto potrà proporsi di creare una scuola in grado di accogliere e valorizzare le diversità, e di promuovere un apprendimento attivo e collaborativo.



5. Patto per un plesso infanzia

Il Patto potrà essere finalizzato a rendere praticabile un parco pubblico all'ingresso della città, o un giardino, per promuovere e diffondere la cultura dell'infanzia. Le attività saranno da ricordarsi ai seguenti ambiti:

- valorizzazione e scoperta dello spazio esterno e del territorio, come luogo che permetta di tornare a vivere relazioni di prossimità
- proposizione di esperienze narrative e musicali, e più in generale artistiche, destinate ai bambini e alle loro famiglie
- creazione di un luogo di incontro, scambio e conoscenza reciproca per garantire la continuità educativa fra i vari soggetti aderenti
- promozione di un pensiero inclusivo, attento ai bisogni e alle possibilità di ciascuno.

6. Patto per prevenire la povertà educativa

Per fronteggiare la povertà educativa, la scuola, oltre all'innovazione didattico-metodologica, potrà collaborare con le famiglie e l'Ente comunale, pianificando insieme interventi educativi, la rigenerazione di edifici scolastici e la gestione di spazi



**esterni aperti alla comunità con la ristrutturazione partecipata
di eventuali plessi:**

- a cura del Comune potranno essere riqualificati spazi esterni della scuola, con intervento di ristrutturazione leggera e installazione di una pergola modulare e modulabile come dehors didattico per attività educative, sociali e ludiche, oltre ad eventuale campetto per attività sportive**
- la scuola quindi in coordinamento con altri stakeholder, potrà creare un progetto educativo territoriale condiviso per modelli sociali cooperativi e solidali.**



CONCLUSIONI

Come abbiamo visto dagli esempi proposti non esiste un solo modello di Patto efficace, ma esistono numerose tipologie di esperienze. È evidente, tuttavia, che il Patto educativo di comunità spinge le scuole all'innovazione:

- 1. innovazione di contesto:** rafforzando il sistema di reti e alleanze a livello territoriale e ove possibile anche internazionale
- 2. innovazione di sistema:** in cui è necessario attivare nuove governance per un'educazione intesa come bene comune
- 3. innovazione pedagogica:** vengono declinate le progettualità educative che valorizzano il curricolo locale, rendono lo studente soggetto attivo della comunità (es. tramite pratiche di service learning), si avvalgono dello spazio urbano e naturale come contenuto e ambiente di apprendimento.

Come punti di debolezza si rilevano:

- il criterio della “volontarietà” della partecipazione delle scuole, ostacolo ad un coinvolgimento generalizzato del personale scolastico e ad una progettazione diffusa rispetto a “vulnerabilità” frequenti
- l’implementazione delle iniziative di supporto e di sviluppo



solamente nelle aree già positivamente impegnate in progetti dedicati

– in assenza di accordi con le scuole, la delega complessiva delle attività al Terzo Settore e/o agli Enti locali con la conseguente perdita, a livello di sistema educativo, del valore aggiunto derivante dalle azioni di co-progettazione e di sinergia operativa.



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.Lgs. n. 297 del 16/4/1994 (T.U.), art. 3 - Approvazione del Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado
[> VAI ALLA NORMA](#)
- Legge n. 59 del 15/3/1997, art. 21 - Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti locali, per la riforma della PA e per la semplificazione amministrativa
[> VAI ALLA NORMA](#)
- D.P.R. n. 233 del 18/6/1998 - Regolamento recante norme per il dimensionamento ottimale delle Istituzioni scolastiche e per la determinazione degli Organici funzionali dei singoli Istituti, a norma dell'art. 21 della legge n. 59 del 15/3/1997
[> VAI ALLA NORMA](#)
- D.P.R. n. 275 dell'8/3/1999 - Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge n. 59 del 15/3/1997
[> VAI ALLA NORMA](#)
- D.I. n. 44 dell'1/2/2001 - "Regolamento concernente Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle Istituzioni scolastiche" - Sostituito dal D.I. n. 129 del 28/8/2018 - "Regolamento recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 1, c. 143, della legge n. 107 del 13/7/2015"
[> D.I. n. 44/2001](#) [> D.I. n. 129/2018](#)



- D.Lgs. n. 165 del 30/3/2001, art. 25 - Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni pubbliche

[> VAI ALLA NORMA](#)

- Legge costituzionale n. 3 del 18/10/2001 - Riforma al Titolo V della Costituzione, in particolare l'art. 117

[> VAI ALLA NORMA](#)

- D.P.R. n. 80 del 28/3/2013, art. 6 - Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione

[> VAI ALLA NORMA](#)

- Legge n. 92 del 20/8/2019 - Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'Educazione Civica

[> VAI ALLA NORMA](#)

- D.M. n. 9 del 7/1/2021 emanato dal Ministero dell'istruzione “Collaborazioni scuola-territorio per l'attuazione di esperienze extrascolastiche di educazione civica”

[> VAI ALLA NORMA](#)

- D.M. n. 183 del 7/9/2024 - Linee guida per l'insegnamento trasversale dell'Educazione Civica

[> VAI ALLE LINEE GUIDA](#)